



1. — Il primo fascicolo (doppio) della rivista *La Riforma Sociale* uscì colla data del 10-25 marzo 1894, in Torino, editori *L. Roux e C.* Per mutazione di ditta, col fascicolo 1 del 1895 diventano editori i signori *Roux, Frassati e C.*, Torino; con quello del 15 dicembre 1899 i signori *Roux e Viarengo*, Torino; i quali nel novembre 1901 assumono il nome di *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino-Roma; e questa nel settembre-ottobre 1906 si trasforma nella *Società Tipografico-Editrice Nazionale (S.T.E.N.)*, Torino-Roma. Col fascicolo del 15 aprile 1907 la sede romana viene meno, rimanendo solo Torino. A partire dal 1914, nel frontespizio dei volumi figurano le *Officine grafiche della S.T.E.N.*, Torino, in qualità di tipografi, essendo la qualità di Editori passata al Comitato proprietario della rivista, di cui si dirà poi. Dal 1918 sul frontespizio e sulla copertina è editrice *La Riforma Sociale*, Torino; nel 1922 e nel 1923 la stampa è eseguita dalla *Ditta F.lli Pozzo*, Torino. Dal 1914 al 1919 l'amministrazione è tenuta dalla S.T.E.N.; negli anni 1920 e 1921 dai F.lli Treves, Milano; nel 1922 e nel 1923 è direttamente assunta dalla rivista medesima in Torino.

2. — La rivista nei primi tre anni, 1894, 1895 e 1896, è quindicinale e forma ogni anno due volumi separati. Col 1897 essa inizia una *seconda serie*, a periodicità mensile e con un volume all'anno. Col 1908, cominciandosi una *terza serie*, la periodicità normale diventa bimestrale, pur continuando a formarsi un volume all'anno. Nel 1911 i fascicoli sono otto; dal 1912 la numerazione dei fascicoli torna a correre da 1 a 12; ma quasi sempre i fascicoli sono doppi, sicchè la periodicità effettiva è quella bimestrale.

3. — Il prezzo d'abbonamento annuo fu fissato in lire 20 durante i primi tre anni, 1894, 1895 e 1896, quando la periodicità era bimensile. Col 1897, avendo « l'esperienza di tre anni dimostrato che la maggior parte del pubblico non può spendere venti lire all'anno, o per lo meno non ha ancora l'abitudine di spenderle », la periodicità fu ridotta mensile e l'abbonamento fu ridotto a lire 10 all'anno. A partire dal 1910 il Comitato direttivo deve riconoscere che « di fronte alla migliorata veste tipografica della rivista e so-